

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**

Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Codice Procedura: 9336

Il/La Sottoscritto/a **Cristiano ZANARDI**

In qualità di **Presidente pro-tempore**

presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la Pubblica

Amministrazione/Ente/Società/Associazione **Associazione Turistica Pro Loco di Caldirola**

per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Biodiversità
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici

Osservazione

Si rimanda alla nota allegata, volta a evidenziare le devastanti ricadute che il progetto genererebbe su un'area ormai riconvertita al turismo lento grazie al lavoro in sinergia di tutti gli attori del territorio, oggetto di importanti investimenti economici in materia di sentieristica e turismo. Il proponente omette di

citare le decine di percorsi ed itinerari escursionistici presenti nella zona. Il progetto non è conforme alla LR 12/2010 del Piemonte che vieta modifiche allo stato dei percorsi

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_1487_PUA_DATI_PERS_20240718.pdf
Allegato 1 - Osservazioni sentieristica e turismo	OSS_1487_PUA_ALL1_20240718.pdf

Data 18/07/2024

Cristiano ZANARDI

PREMESSA

Le osservazioni che seguono sono tese ad evidenziare, oltre ad alcuni aspetti di carattere maggiormente “tecnico” affrontati nella prima parte del documento, soprattutto ed in particolare le ricadute devastanti che la realizzazione del Parco Eolico Monte Giarolo genererebbe su un territorio riconvertitosi ormai da diverse decine di anni al “turismo lento” grazie al lavoro effettuato in sinergia dalla Regione Piemonte, dagli Enti locali, dalla popolazione e dal tessuto imprenditoriale e associazionistico locale, che ha accettato e crede in questa forma di sviluppo territoriale riconoscendola quella più consona alle proprie caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche.

Una pianificazione sfociata poi in investimenti anche importanti sul territorio volti a permetterne un’ottimale fruizione da un punto di vista turistico, quindi con particolare riferimento alla sentieristica, ai tracciati per mountain-bike e downhill, finalizzati a valorizzare l’importante patrimonio storico, culturale tradizionale ed enogastronomico locale. Una pianificazione e degli investimenti che rischiano di essere vanificati da un progetto mastodontico e completamente scollegato dalla realtà circostante, affrontato dal proponente con superficialità, come desumibile in vari passaggi dai contenuti della documentazione progettuale ed in violazione delle normative vigenti – ad esempio la Legge Regionale n. 12/2010 istitutiva della Rete dei Percorsi Escursionistici (RPE) della Regione Piemonte e del relativo Catasto dei percorsi escursionistici - che sembra riproporsi di rivalutare turisticamente le aree interessate solo dopo averne, però, compromesso irrimediabilmente la biodiversità.

IL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto composto da 20 aerogeneratori “Vestas 162”, che sviluppino una potenza di 6,2 MW ciascuno, con torri alte al mozzo del rotore 162 metri con 3 pale, ciascuna della lunghezza di 80 metri e del peso di 21,5 tonnellate, azionate da un generatore del peso di 94 tonnellate. Ciascuna delle piazzole che ospitano le singole torri dovrebbe occupare una superficie di circa 2.970 mq, ridotti a 1.508 mq per la fase di esercizio perché in parte trasformati in strada di accesso.

Si tratterebbe di macchine alte in totale 209 metri, tra le più potenti ad oggi installate in Italia, che per raggiungere il luogo in cui verranno installate dovranno attraversare buona parte del nord Italia per poi, raggiunta la val Curone, operare un improbabile trasbordo da un lato all’altro del torrente Museglia, in località San Sebastiano Curone, uno dei centri di punta della valle (*vi si svolge la Fiera Nazionale del Tartufo, ndr*) che verrebbe così trasformato in un cantiere a cielo aperto per l’intera durata delle operazioni, con pesanti ricadute sulla viabilità (*le operazioni si svolgerebbero, peraltro, davanti ad una struttura per anziani con tutte le problematiche che potrebbero conseguire in caso di necessità di assistenza medica*).

Da qui, sarebbero poi necessari numerosi adeguamenti viabilistici per risalire la val Museglia sulle strette strade provinciali - SP114 e SP116 - e, soprattutto, sarebbe necessario realizzare una viabilità di accesso al Monte Giarolo e di collegamento tra le 20 torri distruttiva dell’intera rete sentieristica e della viabilità forestale esistente, che subirebbe pesanti modifiche per permettere il transito di un numero estremamente elevato di trasporti eccezionali. Da notare che la viabilità di collegamento (23 km di strada larga 6-7 metri) attraverserebbe l’intero crinale collegando il Monte Giarolo (crinale ovest) al Monte Bogleglio (crinale est), attraversando a mezza costa sul lato val Curone, per unire i due settori del Parco, la Zona di Protezione Speciale ZPSIT1180025 “Dorsale Monte Ebro – Monte Chiappo”.

Otto torri (crinale ovest del Parco) sarebbero posizionate sul crinale che fa da spartiacque tra le valli Curone e Borbera: due torri sul crinale tra i monti Giarolo e Gropà, una sul Monte Gropà in prossimità della stazione di arrivo della Seggiovvia di Caldirola, una in corrispondenza di Passo Brusamonica, una sul Monte Panà e tre sul crinale che unisce i monti Cosfrone e Roncasso, sfruttando il crinale che scende verso la val Borbera. Il crinale est del Parco sarebbe invece composto da dodici aerogeneratori collocati sullo spartiacque tra le valli Curone e Staffora, sei dei quali tra il Monte Chiappo e il Colle della Seppa e ulteriori sei nel tratto tra il Monte Bagnolo e il Pian della Mora. La sottostazione elettrica di collegamento verrebbe realizzata in località Vendersi.

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio interessato è ricompreso nell'area culturalmente omogenea definita "appennino delle quattro province" e coincide con i territori sud-orientale della provincia di Alessandria e sud-occidentale della provincia di Pavia, nei pressi del confine con le regioni Emilia Romagna e Liguria, coinvolgendo i Comuni di Fabbrica Curone, Albera Ligure, Cabella Ligure e Santa Margherita di Staffora ed estendendosi su di una zona sottoposta a vincoli ambientali, ricomprendente aree protette incluse nella **Rete Natura 2000**.

A partire dalla Zona di Protezione Speciale **ZPSIT1180025 "Dorsale Monte Ebro – Monte Chiappo"**, individuata in applicazione della **Direttiva Uccelli 2009/147/CE** (ex 79/409/CEE), contigua a un corridoio ecologico di connessione ad un altro sito Natura 2000, la **"Dorsale Monte Antola- Carmo – Legnà"**, codificata come **"ZSC IT1180011"**, seguendo poi con la **"ZSC IT1180009" "Strette del Borbera"**, zona speciale di conservazione (**Direttiva comunitaria 92/43/CEE**) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e, a breve distanza, i SIR (Siti di Importanza Regionale) IT1180020 "Rio dell'Olmo", IT 1180023 "Pian dei Laghi".

Come riportato nelle "Linee Guida SNPA 28/2020", che enunciano i criteri cui attenersi per effettuare uno "Studio di impatto ambientale", *"la prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso l'analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore)"*. La documentazione presentata dal proponente, sotto tali profili, appare del tutto lacunosa perché si limita ad enunciare il contenuto delle norme e senza esaminare ed approfondire in modo adeguato come il progetto abbia tenuto conto di questo articolato quadro di prescrizioni e di vincoli.

Il progetto così come presentato evidenzia alcune **problematiche di carattere tecnico**, che sono già state affrontate in sede di osservazioni richieste dagli Enti competenti e non del tutto chiarite in sede di documentazione integrativa presentata dal proponente. In particolare:

▪ **Rischio idrogeologico**

Con il progetto in questione, si prevede di trasformare in modo irreversibile un territorio caratterizzato da diffusi fenomeni di instabilità (frane attive e quiescenti): la scelta del proponente di rimandare le indispensabili analisi geotecniche alla fase di progettazione definitiva, non permette di affrontare con l'adeguato livello di approfondimento una tematica fondamentale, quella della stabilità delle aree da utilizzare per le fondamenta degli aerogeneratori, delle aree percorse dalla viabilità di cantiere e di esercizio e di quelle utilizzate per le altre opere.

▪ **Misurazione del vento**

Considerato l'elevatissimo impatto di un Progetto come quello del Parco Eolico Monte Giarolo sul territorio, che ricordiamo dovrebbe diventare il più grande parco eolico finora realizzato nel nord Italia, appare di fondamentale importanza procedere ad un'adeguata raccolta dei dati di ventosità come richiesto dagli standard internazionali, i quali prevedono che i dati del vento impiegati per i calcoli di producibilità siano rilevati a 2/3 dell'altezza prevista per il mozzo delle turbine (quindi a 80 metri nel caso specifico, trovandosi il mozzo a 120 metri).

I dati prodotti dal proponente con riferimento al progetto sono del tutto inadeguati, perché si basano su rilevazioni compiute con un anemometro di altezza 15/20 metri, che sono già state contestate in osservazioni presentate dagli Enti direttamente interessati dal progetto. L'installazione, a detta del proponente, a luglio 2023 di *"3 stazioni fisse di altezza 40 metri"* non modifica la portata del problema, che continua a permanere in quanto l'altezza a cui sono stati raccolti i dati continua a non essere soddisfacente.

Inoltre, nonostante in sede di documentazione integrativa presentata dal proponente a seguito della sospensione richiesta, sia stato dichiarato che *"sul Monte Giarolo, appena le condizioni di accessibilità in sicurezza lo consentano, l'antenna da 40 metri sarà sostituita con torre a traliccio strallata alta 80 metri"*, ad oggi non appaiono ancora installati i predetti sistemi di misurazione (considerato che l'accessibilità in sicurezza cui si riferisce il proponente era motivata dalle condizioni meteorologiche post-invernali, può

ritenersi pacifico che ora l'accessibilità sia garantita). In ogni caso, i futuribili dati ricavati a 80 metri potrebbero essere utilizzabili solo per quattro delle venti torri in progetto, in quanto gli standard internazionali, per zone con orografia ad elevata rugosità quale è quella considerata, considerano attendibili con sufficiente approssimazione solo le misurazioni effettuate con un anemometro situato in un raggio di non più di 2 km dalla collocazione di ciascuna macchina.

▪ **Vincolo di inedificabilità nei 50 mt. dai crinali**

Da una prima analisi del progetto, appare evidente che le torri degli aerogeneratori e le fondamenta delle stesse, pur essendo collocate appena al di là del limite di 50 metri fissato per le cime e i crinali dall'art 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR del Piemonte adottato con DGR n.20 del 18/5/2015, **non garantiscono il rispetto della fascia di distanza prevista considerando l'intero macchinario in quanto, in ragione degli spazi occupati dalle tre pale (ciascuna di lunghezza 80 metri) che azionano ogni generatore, tutti e venti gli aerogeneratori sconfinano all'interno dell'area vietata. Trattandosi di impianto, si ritiene che debbano considerarsi tutte le parti di ciascun macchinario e, di conseguenza, che tale vincolo non sia rispettato.**

Giova qui solo incidentalmente ricordare che il limite dei 50 metri di distanza dalle cime e dai crinali, stabilito per le "Aree di montagna" dall'art 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR del Piemonte adottato con DGR n.20 del 18/5/2015, è stato fissato per tutelare le linee di vetta, dei crinali e dei punti panoramici, ovvero persegue obiettivi di valorizzazione degli aspetti scenici e di conservazione delle relazioni visuali.

Beninteso, non sarebbe accettabile una devastazione del territorio messa in atto al di là della fascia di 50 metri dalla linea di crinale, considerato anche l'inserimento tra le "aree di notevole interesse pubblico" delle alte valli Curone e Borbera ai sensi del DM 01/08/1985, che troverebbe motivazione nella circostanza per cui *"il territorio delle alte valli Borbera a Curone riveste interesse paesaggistico a carattere di eccezionalità per le panoramiche viste che spaziano dall'arco alpino al more Ligure"*, e il carattere naturalistico e panoramico distintivo del territorio è *"il possedere vasti lembi di natura selvaggia ... e risulta godibile da numerosi fronti di strade pubbliche"*: circostanza, questa, che il progetto presentato dal proponente ignora completamente.

Infatti la documentazione presentata a sostegno del progetto, in molti aspetti carente e infarcita di errori che già dimostrano, da soli, una scarsa conoscenza del territorio ed altrettanto scarsa attenzione nei confronti delle comunità locali, sembra voler sottolineare in ogni passaggio la fragilità dell'area, concentrando l'attenzione sull'abbandono e la scarsa frequentazione turistica, quasi a voler giustificare interventi di portata devastante per combattere l'avanzare della vegetazione e rilanciare turisticamente un'area che, proprio in quanto "fragile", andrebbe invece tutelata e conservata integra per le sue intrinseche caratteristiche.

Da questa considerazione, si vuole partire per un'analisi delle gravose ricadute che il progetto potrebbe invece generare sul paesaggio, sul turismo delle valli e sulla rete sentieristica locale.

IMPATTO PAESAGGISTICO, RIFLESSI SUL TURISMO E SULLA RETE SENTIERISTICA LOCALE

Le carenti e lacunose tesi esposte nella Relazione paesaggistica evidenziano estrema superficialità, scarsa conoscenza del territorio e sono, palesemente, **volte a minimizzare gli impatti devastanti che una siffatta opera determinerebbe su un'area incontaminata che viene invece descritta come degradata, scarsamente antropizzata e priva di rilevanti valori storici, culturali e di risorse naturali meritevoli di tutela.** Di seguito alcuni estratti.

"Il territorio comprende rilievi collinari e montani privi di centri importanti [...] I comuni compresi in questa distanza presentano invece una bassa densità abitativa e per lo più risultano privi dei servizi essenziali alla persona. [...] Esse (le valli dove si intende realizzare il progetto, ndr) sono circondate da alte montagne, che le rendono un luogo isolato dalle vallate circostanti, poco toccate dall'industrializzazione e quindi con una natura ben conservata. [...] L'interno delle valli è caratterizzato da rilievi collinari che si fanno sempre più aspri man mano che vi si addentra verso il fondo valle fino ad assumere aspetto montuoso con versanti fortemente acclivi. [...] L'alta valle è l'unica area realmente appenninica del Piemonte [...] Nel corso degli anni l'abbandono dei pascoli ha lasciato spazio alla crescita spontanea di vegetazione e di nuovo bosco che

conferisce a questi territori un elevato grado di **apparente** naturalità; tuttavia molti sono anche i processi erosivi che nel corso degli anni hanno inevitabilmente rimodellato i versanti più acclivi con conformazioni a calanchi. Gli interventi nel complesso volgeranno lungo il crinale montuoso che collega Monte Chiappo a Monte Bogleglio e Monte Roncasso a Monte Giarolo. I crinali si assestano tutti tra i 1400 metri e i 1550 metri [...]"

Non da meno l'**assolutamente lacunosa analisi della rete sentieristica esistente**, che nella "Sintesi non tecnica" viene liquidata con la seguente considerazione: *"Per concludere l'iter di analisi di compatibilità dal punto di vista normativo si analizza in ultimo la carta dei sentieri escursionistici censiti dalla Regione Piemonte. Come possibile vedere dall'estratto le due aree interessate dalla installazione delle turbine eoliche sono percorse da un sentiero escursionistico denominato "Via dei Campioni tra natura e mare". Tale percorso ha un carattere ciclo-escursionistico ed è stato creato nel tentativo di collegare i territori collinari con quelli in pianura tra più regioni"*.

Limitare l'analisi della sentieristica locale citando un solo itinerario (fatto salvo un breve richiamo alla Via del Sale in altra parte della documentazione), **omettendo di citare le decine e decine di percorsi presenti, che costituiscono il punto di forza del territorio e a cui il progetto arrecherebbe danni pesantissimi, dimostra quanto il proponente abbia superficialmente affrontato l'argomento e deliberatamente voluto sottovalutare le gravi ricadute turistiche che sarebbe in grado di generare per le valli coinvolte.**

E' interessante notare, però, come nella documentazione integrativa presentata a seguito della sospensione del procedimento, in risposta alle osservazioni presentate dagli Enti direttamente coinvolti, cambi il tono dell'esposizione e l'attenzione venga invece spostata sulle notevoli ricadute turistiche che potrebbero interessare la zona in seguito all'inserimento del Parco Eolico Monte Giarolo tra i "Parchi del vento" di Legambiente, perché *"durante l'attività di rilevamento in campo, infatti, si è potuto constatare che si tratta di un ambito territoriale frequentato **sporadicamente** da escursionisti per trekking e attività ciclo-escursionistiche, nonostante sia presente una viabilità accessibile, inserita nei percorsi di mountain bike e inclusa **per un breve tratto nella Via del Sale**". Da notare che il "breve tratto" coincidente con la Via del Sale corrisponderebbe all'intero crinale est del Parco, su cui verrebbero installate dodici (!) torri, più della metà dell'intero Parco eolico.*

Ed ecco allora che *"il Monte Giarolo è infatti un balcone straordinario verso la Pianura Padana, che sembra veramente ad un passo, e sull'arco delle Alpi, con il Monte Rosa in bell'evidenza. Sul lato opposto si ha una vista inusuale di tutta la Catena dell'Ántola, dal Monte Ebro al Monte Reale, con dietro gli altri crinali dell'Appennino Ligure. Il bacino a cui l'offerta turistica delle scolaresche dovrebbe aspirare, sarebbe non solo quello della provincia di Alessandria e Pavia, ma anche a livello regionale dell'intero Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, oltre che Liguria sempre nell'ottica della vicinanza relativa e della minimizzazione delle spese per le famiglie, ma con grande contributo di insegnamento su ampio spettro. In termini di ricezione turistica si evidenzia che attualmente l'area di Fabbrica Curone, Albera Ligure e Cabella Ligure, è relativamente buona".* **Motivazioni, queste, già di per sé sufficienti ad evitare di presentare il progetto, se si considerano gli impatti che una siffatta mastodontica opera genererebbe sull'area.**

*"In quest'ottica, l'inserimento di Monte Giarolo nel circuito dei parchi del vento permetterebbe lo sviluppo di questa tipologia di turismo, denominato **turismo lento (Slow tourism) o turismo sostenibile**, che si contraddistingue proprio per l'utilizzo delle energie rinnovabili; un modo di viaggiare incentrato sull'esperienza, lenta e approfondita, un approccio al viaggio che pone l'accento sulla lentezza, l'autenticità e il rispetto per l'ambiente e le culture locali"*.

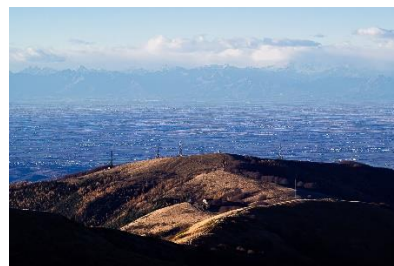
Ora, per correttezza e amor del vero, occorre porre in essere tutta una serie di chiarimenti **sul ruolo di queste valli nel panorama del vero "turismo lento"** (quello che notoriamente **predilige luoghi incontaminati e ricchi di biodiversità e non crinali devastati dall'uomo e cementificati, seppur per realizzarvi interventi volti a perseguire supposti risultati di ecosostenibilità che di ecosostenibile non hanno nulla**), qui espressi con particolare riferimento alle valli Curone e Borbera. Le immagini che seguono, scelte a fatica tra migliaia, hanno solo la funzione di preannunciare quanto si cerca di esporre nelle pagine che seguono.



Vista sul mar ligure dal crinale



Panorama su Capo Noli dal crinale



Il Monte Giarolo, la pianura e le alpi



Prati di crinale M.te Cosfrone



Pascoli a Bocche di Crenna



Primavera sul M.te Bagnolo



Rifugio Ezio Orsi e sentiero 113



Escursioni invernali con le ciaspole



Escursionisti sul sentiero 200



Sul sentiero 200



La via del sale



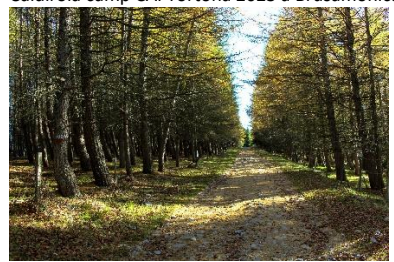
Caldirola camp CAI Tortona 2023 a Brusamonica



Itinerario "Le fontane di Caldirola"



Scenografico tratto di sentiero a Brusamonica



La Via del Sale sul M.te Bogleglio



Piste da sci a Caldirola



Festa del Redentore sul M.te Giarolo 1901



Downhill sul crinale del M.te Gropà

Dai monti si vede il mare: in questa frase, apparentemente scontata, si nasconde l'unicità del territorio che si andrebbe a compromettere irrimediabilmente con la realizzazione di questo progetto. Proprio per via della loro collocazione geografica, queste montagne – e ci si riferisce ai crinali spartiacque tra le valli Curone e Borbera (Monte Giarolo, Monte Gropà, Monte Panà, Monte Cosfrone, Monte Ebro, Monte Prenardo, Monte

Chiappo) e tra le valli Curone e Staffora (Monte Bogleglio, Monte Bagnolo, Monte Carmo, Monte Garavé, Monte Rotondo) – permettono di offrire una visuale privilegiata ed unica dall’arco alpino alla riviera ligure, che nelle giornate terse arriva a mostrare addirittura il profilo di alcune isole (Corsica, Capraia). Si tratta di un punto di forza che fa di questo territorio la méta prediletta di escursionisti e appassionati di fotografia naturalistica, che ovviamente privilegiano la scelta della località, oltre che per queste caratteristiche, anche per la natura incontaminata e per la biodiversità racchiusa sui crinali e nelle faggete di queste montagne.

Gli investimenti sul turismo lento sono stati ingenti negli ultimi 20 anni ed hanno visto svolgere un ruolo trainante da parte della **Regione Piemonte - che ha dato vita, con la Legge Regionale n. 12 del 18 febbraio 2010, alla RPE (Rete dei Percorsi Escursionistici) e al relativo Catasto Regionale dei percorsi escursionistici** - e della Provincia di Alessandria, che con la collaborazione delle sezioni CAI locali (Tortona e Novi Ligure nello specifico, senza dimenticare Voghera che però, trovandosi in Lombardia, soggiace a una differente normativa regionale) e dei progettisti ne ha curato la pianificazione sulla scorta delle proposte e delle richieste provenienti dai Comuni della zona.

Ciò che in questo periodo è stato realizzato è un lavoro estremamente importante che, unito all’attuale predominanza del c.d. “turismo lento” nel panorama turistico italiano, **ha di fatto mirato a riconvertire la zona” in un polo turistico “lento” di prim’ordine**. La riconversione, durata appunto vent’anni, ha subito un’importante accelerata nel periodo post-pandemia quando le aree c.d. “fragili” sono improvvisamente diventate maggiormente attrattive, specialmente per gli amanti della pace, della tranquillità, della natura e degli sport all’aria aperta. Un turismo che offre la possibilità di raggiungere il territorio in giornata, vista la vicinanza con i principali centri, ma anche di agevolare l’acquisto di alloggi e la ristrutturazione di seconde case per la villeggiatura estiva, in tranquilli borghi che molti turisti stanno riscoprendo e che tornano, così, a rivivere, animandosi di eventi ed iniziative.

Per farla breve, il territorio ha saputo riconoscere i propri punti di forza – la natura incontaminata e la biodiversità – valorizzandoli assieme ad altri aspetti quali le tradizioni, l’arte e la cultura locale, la storia e l’enogastronomia, individuando così una propria strada per rivestire un ruolo importante nel panorama turistico degli anni a venire. Ha inoltre analizzato le proprie carenze, sulle quali sta lavorando per porvi rimedio in modo da diventare un’area maggiormente attrattiva, approfittando dell’attuale “voglia” di fuggire dalle città: vanno proprio in tal senso gli interventi previsti nell’ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne del Paese (SNAI) di cui l’Area Interna Terre del Giarolo rappresenta un esempio. E’ chiaro che accettare un progetto del genere, equivarrebbe a disconoscere tutto quanto realizzato fino ad oggi sotto il profilo delle idee, della progettazione, degli investimenti e del lavoro.

Sono infatti questi i crinali che ricomprendono le vette più elevate della provincia di Alessandria (Monte Ebro, mt. 1701; Monte Chiappo, Mt. 1700; Monte Cosfrone, mt. 1659; Monte Prenardo, mt. 1654; Monte Rotondo, mt. 1568; Monte Panà, mt. 1559; Monte Garavé, mt. 1549; Monte Bagnolo, mt. 1548; Monte Bogleglio, mt. 1491; Monte Giarolo, mt. 1473; Monte Carmo, mt. 1466; Monte Gropà, mt. 1449) e alcune tra le più conosciute destinazioni escursionistiche della provincia (**Rifugio Ezio Orsi**, alle pendici del Monte Ebro a 1397 mt; **Rifugio Piani di San Lorenzo**, alle pendici del Monte Giarolo a 1101 mt; **Rifugio Cielo-Monte Chiappo** sulla vetta della omonima montagna; **Rifugio Pian della Mora** ai margini dell’omonimo pianoro a mt. 1360). Sono inoltre questi i crinali su cui si snodano itinerari a lunga percorrenza (i cc.dd. “cammini”) di grande rilievo e connotazione storico-culturale: **La via del Sale**, itinerario a lunga percorrenza che collega Varzi alla riviera ligure passando per il crinale spartiacque Curone-Staffora e di cui si registrano numerose varianti che vedono gli escursionisti prendere avvio dalla frazione Caldirola o dal valico di Bocche di Crenna; **La Via del Mare**, itinerario a lunga percorrenza con partenza da Tortona; **Il cammino dei ribelli**, cammino a tappe di recentissima realizzazione che conduce alla scoperta della val Borbera; **“L’anello Borbera-Spinti”** (sentiero 200) percorso che ricalca l’intero crinale spartiacque tra le valli Curone e Borbera realizzato dal CAI di Novi Ligure; il recente **“Cammino Piemonte sud”**. La zona, presentandosi inoltre come **“territorio di confine”, ha la peculiarità di essere interconnessa con la rete sentieristica delle regioni confinanti (Lombardia, Emilia Romagna, Liguria), prestandosi proprio per questo ad essere ideale zona di sviluppo dei c.d. “cammini” visto il carattere di area di passaggio tra la pianura padana e il mare.**

Gli investimenti sulla sentieristica sono stati ingenti grazie anche all'intervento del **GAL Giarolo Leader**, che nell'ambito delle Strategie d'area ha pubblicato bandi tematici volti alla realizzazione di itinerari per la fruizione escursionistica e cicloturistica del territorio. A partire dall'itinerario **"La via dei campioni tra natura e mare"** (*l'unico citato dal proponente nella documentazione di progetto*) che ha voluto sottolineare il forte legame del territorio con la bicicletta sul solco della notorietà di Girardengo e di Coppi e delle loro imprese sportive, con un itinerario a valenza interregionale di oltre 230 km capace di collegare i percorsi ciclabili di pianura con i territori delle colline e delle montagne alessandrine, attraversando i luoghi che hanno visto le gesta dei campionissimi. Caratterizzato da attrattori turistici di tipo naturalistico e paesaggistico, permette la fruizione turistica di aree ad alta valenza naturalistica e paesaggistica quali la ZPS IT1180025 "Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo" ed il SIC IT1180011 "Massiccio dell'Antola, M.te Carmo, M.te Legna", IT1180009 "Strette della Val Borbera", IT1180026 "Capanne di Marcarolo". Inoltre, l'itinerario interessa i SIR (Siti di Importanza Regionale) IT1180020 "Rio dell'Olmo", IT 1180023 "Pian dei Laghi" e l'Area archeologico-naturalistica del Guardamonte di Gremiasco.

Per dare un'idea di quanto il territorio stia puntando con decisione in direzione del turismo lento e sostenibile, è sufficiente consultare le graduatorie dei progetti approvati dal GAL Giarolo Leader con riferimento all'operazione 7.5.2 (Bando 1/2021) a valere sul FEASR - PSR 2014/2020 della Regione Piemonte - PSL DEL GAL Giarolo Leader "Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa", che hanno visto l'ente **finanziare con la cifra di 1.123.714,89 € un totale di 17 progetti** volti alla realizzazione di itinerari escursionistici e cicloescursionistici nella zona di competenza del GAL, coincidente in larga parte con quella toccata dal progetto. Solo per portare degli esempi, tra essi, poiché direttamente toccati dal progetto, si possono segnalare gli itinerari escursionistici **"Le fontane di Caldirola"**, realizzato dal Comune di Fabbrika Curone (importo del progetto € 59.511,95 di cui € 53.560,76 finanziati dal GAL) e **"La via Romea"** realizzata dal Comune di Cabella Ligure (importo del progetto € 79.304,27 di cui € 71.373,84 finanziati dal GAL).

L'itinerario "Le fontane di Caldirola", realizzato tra gli anni 2021 e 2023, ha visto il recupero di 6 fontane storiche situate nei pascoli di Caldirola, località dell'alta val Curone dall'indiscusso passato turistico e che rappresenta, ancora oggi, un esempio virtuoso di riconversione al turismo lento in particolare degli escursionisti e degli amanti della mountain-bike, tema sul quale si ritornerà in seguito.

La frazione, salita agli onori delle cronache per appellativi quali *"la perla dell'appennino settentrionale"* e *"la Cortina del Piemonte"* (Caldirola. *Le leggende, la storia, il turismo di Cesare Rusalen, Guardamagna, 1992*), ha registrato un rilevante sviluppo turistico a partire dagli anni Trenta del secolo scorso a seguito della costruzione, ad opera di un imprenditore locale, dell'Albergo "La Gioja" (in seguito "La Gioia"), divenuto meta ricercata da facoltosi turisti provenienti dalle città del nord Italia. Accanto alla realizzazione dell'albergo, l'apertura di un caseificio (Caseificio Raffo Giacomo, 1929) ha dato impulso alla pratica dell'allevamento agevolando la costruzione di fontane per l'abbeveramento del bestiame alle pendici delle montagne, per sfruttare le importanti risorse idriche della zona (*"acque sorgive terapeutiche"* come venivano pubblicizzate sul quotidiano "Il Popolo di Tortona" nel 1935). Alcuni anni più tardi, la costruzione di una moderna Seggiovia (inaugurata a giugno 1951) ha sancito il risalente e duraturo legame di Caldirola con la pratica degli sport invernali e dell'escursionismo, valorizzandone la posizione ai piedi dei monti Panà, Gropà e Giarolo.

Risalente quello con gli sport invernali, visto che proprio a Caldirola sul finire degli anni Venti nacque uno dei primi Sci Club, lo Sci Club Monte Giarolo, con sede nell'omonimo Albergo; nel 1957 nacque lo Sci Club La Gioia e nel 1969 lo Sci Club Lino Sport: i due sci club si unirono nel 1974 dando vita allo Sci Club Caldirola, ancora oggi attivo.

Duraturo e ininterrotto quello con l'escursionismo: dal 26 maggio 1935, quando Caldirola fu sede di un imponente raduno escursionistico organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, capace di richiamare a Caldirola centinaia di persone, fino alla costituzione di un'apposita sottosezione del Club Alpino Italiano di Alessandria; dalla nascita, nel 1957, dell'Associazione Pro Caldirola (oggi Pro Loco Caldirola) da subito attiva nella realizzazione di percorsi per escursionisti, fino al Trofeo nazionale di escursionismo realizzato dalla Provincia di Alessandria e avente proprio Caldirola come località di partenza (arrivo ad Arenzano).

Ancora oggi, l'attività della Pro Loco Caldirola è fortemente dedicata alla manutenzione della rete sentieristica locale attraverso la partecipazione al coordinamento "Insieme per il territorio", di cui è capofila il CAI Tortona, **che sfrutta un importante finanziamento deliberato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona a favore del progetto "Sentieristica territoriale", grazie al quale vengono ogni anno realizzati**

preziosi interventi di manutenzione alla rete sentieristica locale, considerata uno dei punti di forza del comprensorio.

Questa breve divagazione non deve distogliere l'attenzione ma deve invece rafforzarla, sull'importanza dell'itinerario escursionistico "Le fontane di Caldirola" che si è quindi riproposto di recuperare un patrimonio antico e così importante per la località dell'alta val Curone, collegando le fontane, preziose testimonianze storiche, attraverso un percorso ad anello di oltre 10 km che percorre le pendici dei monti Gropà, Giarolo e Panà e un lungo tratto del crinale spartiacque tra le valli Curone e Borbera, trovandosi così ad essere direttamente interessato dalle torri nn. 1, 2, 3 e 4 previste dal progetto e dalla strada di collegamento tra le medesime, che andrebbero a cancellare la gran parte del percorso (peraltro di recentissima realizzazione) oltre a generare prevedibili ricadute (di carattere franoso, di possibile scomparsa di risorse idriche, preziosissime nell'economia del territorio e dell'itinerario stesso) sulla restante parte dell'itinerario.

Una delle più gravi ricadute del progetto sull'itinerario, ma non solo, è poi quella generata dalla realizzazione della strada di collegamento di crinale e delle torri 3 e 4 nell'area dei ruderi del **Castello di Brusamonica**, l'antica fortificazione (la cui presenza è documentata fin dal 1165) con funzione di controllo sul fondovalle del Borbera e del Curone (alle cui pendici, lato val Borbera, è verosimile sorgesse anche un omonimo villaggio, scomparso poi a causa di una frana) ricordata nelle leggende popolari come "*il convento*" distrutto da "*uomini perversi*" (forse i Saraceni) nel corso di una "*notte di sangue*" che nella memoria storica, culturale e tradizionale di Caldirola rappresenta un punto fermo imprescindibile e che nella Relazione paesaggistica viene liquidata con un "*sebbene non identificato come bene architettonico oggetto di tutela, in questo paragrafo si ritiene opportuno citare anche il castello dei Brusamonica, collocato sul territorio comunale di Albera Ligure. Le origini di suddetto castello sono da attestarsi intorno al 1165 circa, data in cui vengono per la prima volta menzionati i castellani di Brusamonica all'interno di un documento repertato. Ad oggi il castello e il villaggio non esistono più, tuttavia risultano essere presenti dei ruderi del castello in un boschetto siti sul Monte Giarolo tra il monte Gropà e il Monte Panà come possibile vedere nelle immagini di seguito rappresentate. Vi sono tuttavia **alcune voci (! ndr)** che mettono in dubbio la reale esistenza di suddetto castello giustificando la presenza dei ruderi come un **tentativo di creare interesse turistico***".

I ruderi oggi visibili, **riportati alla luce dagli scavi del 1964** e non di certo posizionati ad arte per creare interesse turistico, sono attraversati dal percorso dell'itinerario escursionistico "Le fontane di Caldirola" che proprio qui incontra **uno dei suoi tratti più suggestivi, percorrendo con continui saliscendi su di una caratteristica traccetta panoramica, i numerosi piccoli promontori nelle cui vicinanze sorgeva la fortificazione.** La realizzazione del Parco Eolico distruggerebbe, anche da un punto di vista paesaggistico, **compromettendo definitivamente, questa importantissima memoria della tradizione locale** nonostante il maldestro (questo sì) tentativo contenuto nella Relazione paesaggistica, di "creare interesse turistico" andando a compensare la devastazione dell'area con "*la sistemazione dell'area del castello dei Brusamonica mediante creazione di una piccola area museo in grado di indirizzare eventuali visitatori giunti in zona*" che non si sa bene dove troverebbe spazio, considerato che la realizzazione della strada di collegamento tra le torri occuperebbe, in quel tratto, praticamente l'intero crinale.

Tralasciando ora l'itinerario specifico di Caldirola, che si è voluto portare come esempio virtuoso di progressiva riconversione del territorio al turismo lento (analoghe osservazioni possono valere per la "Via Romea" realizzata dal Comune di Cabella Ligure), si ritiene opportuno **elencare i percorsi escursionistici presenti nel Catasto Regionale dei percorsi direttamente coinvolti dalla realizzazione del progetto** (con indicazione dell'intervento che danneggerebbe il percorso) **che verrebbero, quindi, inevitabilmente compromessi (cancellati, danneggiati o trasformati in strade che, agli occhi dell'escursionista, determinano la perdita completa di attrattività del percorso), tutti percorsi – si ricorda – non citati dal proponente nella propria documentazione** che si limitava a considerare la sola "Via dei Campioni tra natura e mare" e che sono invece facilmente desumibili dall'immagine allegata, estratta dal sito della RPE (Rete del Patrimonio Escursionistico della Regione Piemonte) www.sentieri.ipla.org. Il portale, peraltro, non essendo aggiornato con le ultimissime modifiche, non riporta ancora i percorsi, tra quelli sotto citati, di più recente realizzazione (come i sentieri EALA1400000, EALA106C000, EALA2260000).



- Sentiero **EALA1210000** “**Ponte del Molino-Monte Giarolo**” (completamente cancellato e trasformato nella strada di accesso al Monte Giarolo);
- Sentiero **EALA2000000** “**Anello Borbera-Spinti**” tappa 5 “**Capanne di Cosola - Monte Giarolo**” (realizzazione strada di crinale; torri nn. 1,2,3,4,6; realizzazione strada lato val Curone per aggiramento ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”);
- Sentieri **EALA2100000** “**Cantalupo Ligure-Monte Giarolo**” ed **EALA210A000** “**Anello dei Piani di San Lorenzo**” (realizzazione collegamento con sottostazione elettrica di Vendersi);
- Sentiero **EALA1070000** “**La via del Redentore**” (realizzazione strada di accesso al Monte Giarolo e torre n.1);
- Sentiero **EALA1060000** “**Caldirola-Rifugio Orsi-Monte Ebro**” (realizzazione strada lato val Curone per aggiramento ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”);
- Sentiero **EALA2150000** “**Albera Ligure-Monte Gropà**” (realizzazione strada di crinale e torri nn. 2,3);
- Sentiero **EALA1400000** “**Villaggio La Gioia-Bivio Sentiero 200**” (realizzazione strada di crinale e torri nn. 1,2);
- Sentiero **EALA106C000** “**Passo Brusamonica-Bivio sentiero 106**” (realizzazione strada di crinale e torre n. 4);
- Sentiero **EALA1080000** “**La costa del bracconiere**” (realizzazione strada lato val Curone per aggiramento ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”);
- Sentiero **EALA1140000** “**Rifugio Orsi-Monte Panà**” (realizzazione strada di crinale e torre n.6);
- Sentieri **EALA2200000** ed **EALA2210000** “**Anello delle 12 fontane di Piuazzo**” (realizzazione strada di crinale e torri nn. 8, 9, 10);
- Sentiero **EALA1160000** “**La Ripida**” (realizzazione strada lato val Curone per aggiramento ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”);
- Sentiero **EALA1050000** “**Selvapiana-Capanne di Cosola**” (realizzazione strada di crinale e torri nn. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23);
- Sentiero **EALA1100000** “**Lunassi-Colle della Seppa**” (realizzazione strada di crinale e torre n. 16);
- Sentiero **EALA1560000** “**Bruggi-Monte Garavé**” (realizzazione strada di crinale e torre n. 15);
- Sentiero **EALA2260000** “**Capanne di Cosola-Bocche di Crenna**” (realizzazione strada lato val Curone per aggiramento ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”);
- Sentiero **102** “**Via del sale**” **Varzi-Monte Chiappo** (realizzazione strada di crinale e torri nn. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23).

La realizzazione del Parco Eolico comprometterebbe inoltre la fruizione dei seguenti **itinerari escursionistici**:

- **La Via del Sale**
- **La Via del Mare**
- **Anello Borbera Spinti**
- **Le fontane di Caldirola**
- **La Via Romea**
- **La Via dei Campioni tra natura e mare**

Vanno infine considerate, e sono inquantificabili, le devastazioni che genererebbero:

- la realizzazione di una strada di collegamento tra la sezione ovest e quella est del Parco eolico, **che per 1,8 km attraverserebbe la ZPS dei monti Ebro e Chiappo**, compromettendo un'area tutelata di importanza assoluta per il comprensorio;
- la realizzazione della strada di crinale ai piedi della **Statua del Redentore sul Monte Giarolo**, montagna simbolo delle valli su cui ogni anno si radunano centinaia di persone per celebrare una risalente e tradizionale ricorrenza la prima domenica di agosto (la "Festa del Redentore"). Da notare che secondo la documentazione presentata, sul versante nord della montagna, a breve distanza dalla Statua, verrebbero realizzate due aree di stoccaggio temporaneo dei materiali per complessivi 40mila metri quadri;
- le già menzionate opere in località **Brusamonica**.

In conclusione, **su 26 percorsi escursionistici attualmente censiti nella zona interessata, 19 di essi verrebbero danneggiati, cancellati o comunque irrimediabilmente compromessi** dalla realizzazione del Progetto in questione; **su 8 itinerari escursionistici, ne verrebbero compromessi 6**. Considerato, inoltre, il **carattere di "territorio di confine" dell'area interessata, verrebbero compromessi anche i collegamenti esistenti tra le Reti escursionistiche delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Liguria**, attualmente strutturate in modo da essere interconnesse senza creare duplicazioni o "buchi". Il che equivarrebbe a cancellare con un solo colpo di spugna vent'anni di programmazione, progettazione, pianificazione, investimenti; vanificare la riconversione di un territorio messa in atto progressivamente grazie al lavoro in sinergia di istituzioni, associazioni e privati.

Si noti bene che tali percorsi ed itinerari escursionistici sono tutti inseriti e registrati nella Rete del Patrimonio Escursionistico della Regione Piemonte e nel relativo Catasto dei percorsi.

Ed è proprio la Legge Regionale n. 12 del 18 febbraio 2010, istitutiva della RPE, all'art. 16 comma 1 a ricordare che "È fatto divieto a chiunque di alterare o modificare lo stato di fatto dei percorsi escursionistici, delle vie ferrate e dei siti di arrampicata inseriti nella rete regionale, e in particolare di mutare la destinazione d'uso degli spazi, impedire il libero accesso ai percorsi ed ai siti, sovrapporre altre infrastrutture o esercitare qualsiasi altra azione tesa in ogni caso a violare il divieto di cui al presente comma".

La documentazione progettuale presentata dal proponente presenta, sotto questo aspetto, una evidente non conformità in quanto non rispetta il dettato normativo regionale.

Inoltre, giova ricordare che Caldirola, nel suo lento processo di riconversione in località turistica per gli amanti della natura e dello sport all'aria aperta, ha registrato un passaggio fondamentale all'inizio degli anni Duemila quando la località ha iniziato a puntare con decisione al turismo degli amanti della Mountain-bike e della disciplina del Downhill, affiancando ai percorsi escursionistici anche numerosi tracciati dedicati ai "bikers". Oggi, **Caldirola è sede di un importante bike-park che raduna appassionati da tutto il nord Italia** e che si anima ogni settimana grazie alle discese dei "bikers" sui numerosi tracciati realizzati sul crinale e alle pendici del Monte Gropà, permettendo così un regolare utilizzo della **Seggiovia di Caldirola**, attualmente di proprietà dell'attuale gestione del "Caldirola Bike Park", anche al di fuori della pratica dello sci e dell'escursionismo. Caldirola si è affermata nel tempo come **località di punta del panorama italiano del downhill e nel suo bike park si svolgono ogni anno gare di rilevanza nazionale di questa specialità, tra cui gare di Coppa Italia Downhill (l'ultima edizione si è tenuta il 25/26 maggio 2024) e del Campionato Italiano Downhill.**

Appare evidente che i tracciati downhill realizzati, in prossimità del crinale, verrebbero cancellati e irrimediabilmente compromessi, così come lo stesso utilizzo della Seggiovia subirebbe delle gravi ripercussioni a seguito della realizzazione dell'opera.

Il proponente, in conclusione, sembra proporsi di combattere l'attuale *"sporadica frequentazione"* del territorio (affermazione priva di qualsiasi riscontro, come si è potuto vedere) attraverso la realizzazione di **un progetto mastodontico che andrebbe a cancellare una delle ultime e più preziose aree incontaminate del nostro appennino e tutte le sue risorse (flora, fauna, paesaggio, sentieri, tracciati per mtb, piste forestali)** per poi realizzarvi il più grande Parco Eolico del nord Italia e farvi quindi transitare un percorso (sulla strada lunga 23 km e larga 6-7 metri nel frattempo realizzata per il collegamento delle torri) arricchito da panchine, punti informativi e aree di sosta (**già presenti a corredo dell'attuale rete sentieristica**) che dovrebbe aprire le porte al *"turismo lento"* portando scolaresche (**che già frequentano il territorio regolarmente attraverso le numerose iniziative realizzate dalle scuole della zona e dalle sezioni CAI, si pensi ai Caldirola Camp organizzati dalla Sezione di Tortona, ultima edizione tenutasi a giugno 2024**) a conoscere *"la storia, la fauna, la flora"* cancellate dall'intervento e un territorio che (ora sì) *"ricordiamo essere inserito nella storica Vie del Sale"*.

ALTERNATIVE E RICADUTE

A preoccupare è la totale assenza di alternative, che nei documenti presentati dal proponente appare come una specie di imposizione, tra l'alternativa *"zero"* che si considera non praticabile (**dimenticando che la conservazione dell'attuale situazione, della biodiversità e del paesaggio, già da sola permetterebbe di preservare un patrimonio naturale di valore inestimabile, qualificandosi essa stessa come soluzione più "green" rispetto all'inquinamento e alla devastazione che produrrebbe la costruzione del Parco stesso in un ambiente incontaminato**) e l'alternativa del pacchetto completo così come confezionato.

Le ricadute, liquidate con *"svariato personale che avrà necessariamente bisogno di mangiare e dormire in loco, creando un buon volano alle strutture ricettive della zona e non solo dei paesi interessati dalle turbine in quanto, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, l'offerta di posti letto è abbastanza scarsa"* (mentre in altra parte del documento, già citato in precedenza, è riportato in aperta contraddizione che *"In termini di ricezione turistica si evidenzia che attualmente l'area di Fabbrica Curone, Albera Ligure e Cabella Ligure, è relativamente buona"*) e con *"analogamente potranno esserci assunzioni di personale locale a patto che lavorino nel campo edile o dei trasporti, visto l'ammontare degli scavi e dei trasporti necessari per il materiale per la realizzazione delle fondazioni, piazzole, re-inverdimenti, etc... Anche per le lavorazioni inerenti il taglio boschivo, quindi la fase iniziale dei lavori, si privilegeranno aziende locali che svolgano l'attività di tagliaboschi. Un'altra opportunità per le aziende locali è rappresentata dall'esecuzione dei lavori di manutenzione della strada e per lo sgombero neve"*, non sono certo tali da poter anche solo lontanamente permettere di considerare vantaggioso per il territorio o per le comunità locali questo progetto, che in ogni caso, a giudizio di chi scrive, **non deve essere valutato su questo piano.**

E il carattere di **progetto totalmente scollegato dalla realtà circostante**, presentato senza alcuna conoscenza né rispetto per il territorio, in violazione della normativa regionale che disciplina la rete sentieristica è bene riassunto dalla proposta contenuta nella documentazione integrativa presentata, che sembra voler *"barattare"* il mastodontico progetto con l'*"ulteriore fattore valorizzante per l'offerta turistica territoriale"* dell'*"inserimento di una panchina gigante"* ai piedi delle torri, che in luogo dell'attuale panorama sconfinato permetterebbe, nelle intenzioni del proponente, di offrire *"un punto di vista curioso e unico"* sulle *"mastodontiche girandole"*.

La scarsa conoscenza del territorio da parte del proponente è facilmente desumibile anche dall'inciso *"per quanto riguarda il turismo lento presente in zona, fermo restando che a parco eolico realizzato, lo stesso godrà di un'ulteriore attrattiva, come spiegato in precedenza, durante la fase di cantiere lo stesso dovrà essere deviato su percorsi limitrofi al fine di evitare problematiche inerenti la sicurezza per interazione tra personale esterno ed estraneo ai lavori e i lavoratori del cantiere"*, che significa, in parole povere, che **per l'intera durata dei lavori non sarà possibile frequentare il territorio** né per gli escursionisti né per gli amanti

delle Mountain-bike, né per gli utilizzatori della Seggiovìa per lo sci e per i tracciati downhill, visto che – interessando, l'intervento, la pressoché totalità dei percorsi e tracciati della zona, non esistono percorsi limitrofi da utilizzare nell'area interessata, **che viene di fatto ad essere esclusa da qualsiasi possibilità di sopravvivenza.**

Questo impatterà sul turismo in ogni sua declinazione, sulle attività produttive, sulle strutture ricettive e sull'attività di enti e associazioni operanti in valle, considerata la non breve durata dei lavori.

E' evidente che le ricadute, se ci saranno, non saranno di certo positive per il territorio e per le valli, che da comprensorio di punta del turismo lento sul versante piemontese dell'appennino, si trasformeranno in un cantiere a cielo aperto per anni, interrompendo bruscamente ogni prospettiva di sviluppo turistico e decretandone, così, la morte per il solo fatto di avere deliberatamente compromesso la risorsa più preziosa a disposizione - l'ambiente naturale - che è solo utopistico pensare possa essere ripristinata allo stato originario al termine del (breve) ciclo di vita dell'impianto, come invece ventilato dal proponente.

In conclusione, pur riconoscendo l'importanza di una quanto mai necessaria transizione energetica, è altrettanto necessario che si prediligano, per interventi di simile portata, aree degradate, già segnate dall'intervento umano e da riqualificare e non indispensabili polmoni verdi, culla di biodiversità, riconvertiti intelligentemente in comprensori turistici "lenti" grazie ad anni di pianificazione ed investimenti pubblici e privati.